

Al 31 dicembre 1996 la consistenza degli apparecchi in dotazione alla Direzione Generale, agli Uffici Amministrazione ex A.S.F.D., ai Coordinamenti Regionali, Provinciali, Distrettuali e Comandi Stazione, è la seguente:

- mini elaboratore	N.	28
- personal computer	"	826
- stampanti	"	704
- plotter	"	2
- tavolo digitalizzatore	"	18
- stampanti laser	"	85
- modem	"	126
- scanner	"	57
- cd rom	"	98
- telefax	"	788
- apparecchi intercettazioni	"	6

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I risultati ottenuti dalle Forze di polizia con l'azione di contrasto e i dati significativi riferiti ai principali delitti commessi nel corso del 1996, inducono ad analisi congiunte ed a riflessioni. Le analisi delineano il precipitato naturale di una realtà oggettiva; le riflessioni tendono ad individuare "indici di tendenza" di un ponte gettato verso il prossimo futuro.

Massima attenzione e vigilanza non può non destare, ad esempio, il fenomeno dell'internazionalizzazione del crimine, ovviamente riferito ad alcune particolari tipologie delittuose.

Se le "rotte della droga" ed i connessi traffici costituiscono ancora un investimento di assoluta priorità per le compagini delinquenziali, altri grossi interessi si consolidano o emergono nel novero delle diversificate attività dei clan criminali.

Nel 1996 si è prestata particolare cura all'esame delle informazioni riguardanti i flussi di armamenti, di varia provenienza bellica e di notevole potenziale distruttivo.

E' di tutta evidenza che la disponibilità - come è stato accertato attraverso i rinvenimenti - di armi ad alto potenziale distruttivo quali lanciarazzi, lanciagranate e lanciamissili, possa sia favorire i conflitti tra organizzazioni antagoniste, che comportare possibili aggressioni ad obiettivi istituzionali.

Si può certamente affermare che anche il reato di riciclaggio di proventi illeciti, in Italia ed all'estero, è divenuto un vero polo di aggregazione di interessi all'origine diversificati; la "ripulitura" del denaro, infatti, convoglia ed omogeneizza l'attività di organizzazioni criminali distanti non solo

geograficamente, ma anche per matrici delinquenziali e pratiche delittuose.

Si è avuta ulteriore conferma inoltre che i mezzi informatici possono garantire le movimentazioni verso lidi compiacenti di rilevantissimi capitali illeciti, pronti per essere reinvestiti nei mercati nazionali ed internazionali più prossimi all'area produttiva legale.

Proprio sul fronte economico-finanziario dovranno, pertanto, concentrarsi le energie di tutte le Forze di polizia per spezzare le maglie più protette di una catena criminale che cerca nuova linfa e nuovi territori.

Anche sul piano della definitiva acquisizione al patrimonio dello Stato dei beni sequestrati in applicazione delle norme vigenti, dovrà essere fatto uno sforzo unanime e poderoso, affinché confische rapide ed incisive possano restituire alla fruizione della collettività risorse oggi nella disponibilità di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

L'aggressione illecita ai beni collettivi ed individuali può assumere anche connotati più subdoli e di incalcolabile gravità se si pensi, ad esempio, ai danni procurati all'ecosistema da crimini perpetrati tramite l'aggressione al patrimonio ambientale.

Se da un lato, infatti, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ha costituito già da anni motivo di progressivo interesse per le consorterie più agguerrite, specie delle regioni "a rischio", dall'altro lo smaltimento di scorie industriali e tossiche si appresta a divenire un affare colossale (bassi i costi, altissimi i profitti), sul quale occorrerà maggiormente convogliare le attenzioni mirate e gli sforzi congiunti già profusi nel 1996.

Gli accordi multilaterali, i risultati del semestre di Presidenza italiana della Comunità Economica Europea,

lo sviluppo dei lavori per la creazione di Europol, sono solo alcune tra le tante tappe di un progresso nella lotta al crimine organizzato, anche internazionale e non certo episodico né casuale, ma frutto maturato da "indici di tendenza" emersi nel recente passato, già oggetto di studi, verifiche, confronti.

La diversificazione delle tipologie dell'agire criminale e l'adattabilità alle veloci trasformazioni dei processi produttivo-economici, trova sempre più informate e preparate le Forze di polizia, la cui azione si giova oggi del risultato prodotto da un maggiore sforzo sinergico.

Le intese raggiunte, l'azione comune ed il sempre più generalizzato impiego dell'informatica, hanno consentito - tra l'altro - la cattura di 292 latitanti di vario spessore, garantendo da un lato una risposta visibile e concreta alla richiesta di sicurezza dei cittadini, specie delle aree dove più intenso è stato il degrado prodotto negli anni dalle organizzazioni criminali, dall'altro maggiore fiducia nelle Istituzioni.

A tali favorevoli risultati si è pervenuti anche per la costante razionalizzazione dei dispositivi delle Forze di polizia dispiegati sul territorio.

La creazione di strutture agili, capaci di modulare la propria azione in tempi brevissimi e, soprattutto, sulla base delle esigenze via via emergenti, ha determinato l'accelerazione verso concrete operazioni anticrimine.

In tal ambito la sperimentazione - avviata nella provincia di Reggio Calabria - di un diverso modulo operativo per i Commissariati sezionali e distaccati, ha reso evidente come sia remunerativo, in termini assoluti di risultato, privilegiare il momento della prevenzione generale.

Non meno importanti sono state le economie realizzàte nell'impiego di uomini e mezzi - a favore delle aree più sensibili - rese possibili da un migliore coordinamento tra le Forze di polizia.

Il dover necessariamente fare i conti con limitate risorse, ha coinciso con l'esigenza unanimamente avvertita di evitare quanto più possibile duplicazioni o, peggio, sovrapposizioni, ed ha consentito di pervenire ad un migliore livello di contrasto e ad un più incisivo controllo del territorio.

Forse non esistono obiettivi assolutamente preclusi per i criminali più abietti.

E' indubbio però che lo sforzo profuso dagli uomini delle Forze di polizia continua ad avere sempre lo stesso obiettivo: tutelare la collettività da ogni possibile forma di aggressione, nella certezza di rendere allo Stato un doveroso servizio.

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ALLEGATI

SOMMARIO

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

Piemonte	Pag. 169
Valle d'Aosta	» 176
Liguria	» 179
Lombardia	» 183
Veneto	» 188
Trentino-Alto Adige	» 192
Friuli-Venezia Giulia	» 194
Emilia-Romagna	» 197
Toscana	» 201
Umbria	» 206
Marche	» 209
Lazio	» 212
Abruzzo	» 216
Molise	» 219
Puglia	» 221
Campania	» 229
Basilicata	» 244
Calabria	» 247
Sicilia	» 263
Sardegna	» 283

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE SINGOLE REGIONI**PIEMONTE**

Il monitoraggio dei fenomeni criminosi nella regione Piemonte evidenzia che l'andamento della delittuosità ha subito un incremento, rispetto al 1995, pari all'11,76%.

Si deve sottolineare, comunque, la notevole incidenza, sul segnalato "trend" negativo, della crescita dei furti, che rappresentano oltre il 60% del totale dei delitti.

Per quanto riguarda la malavita organizzata, la realtà regionale è caratterizzata dalla presenza di gruppi di origine meridionale - tra i quali prevalgono i calabresi - che agiscono nelle varie sfere dell'illecito con sempre maggiore autonomia rispetto alle formazioni criminali delle terre di origine.

Va evidenziato, altresì, che i rapporti fra i diversi gruppi attivi in Piemonte sono attualmente di difficile definizione, specie sotto il profilo delle alleanze e dei conflitti. Ciò è in buona parte dovuto alle numerose operazioni di polizia, che, negli anni scorsi, hanno condotto all'arresto dei capi delle più pericolose consorterie ed al conseguente ricambio dei vertici criminali.

Stante la preponderante influenza dei gruppi di provenienza calabrese, appare assai probabile che gli altri sodalizi delinquenziali operino previo accordo o, quanto meno, con la tolleranza da parte dei predetti malavitosi.

La fuoriuscita da siffatto schema potrebbe spiegare taluni sporadici episodi di sangue verificatisi nel '96.

Le "famiglie" calabresi presenti in Piemonte, presentano una connotazione caratteristica rispetto alle

"'ndrine" delle terre di origine; queste ultime, infatti, esercitano la loro influenza su un determinato territorio, controllandone le attività illegali ed influenzando quelle legali. In questo ambito regionale, invece, la gestione dell'illecito interessa zone diverse, poiché l'incessante azione di contrasto delle Forze di polizia ha indotto le associazioni malavitose a mimetizzare la propria azione, sino a confonderla con le manifestazioni di criminalità comune.

L'interessamento della malavita al florido settore economico-imprenditoriale è attuale e trova conferma dagli elementi raccolti nel corso dell'attività info-investigativa condotta nell'area in esame.

Le acquisizioni di piccole e medie imprese e di esercizi pubblici da parte di organizzazioni malavitose, spesso celate dietro società finanziarie, immobiliari ed agenzie di prestito, nascondono traffici illeciti e comodi canali di riciclaggio, che utilizzano strumenti finanziari altamente sofisticati e differenziati.

Non sono emersi condizionamenti criminosi nella vita politica ed amministrativa degli enti locali, cosicché, grazie anche all'impermeabilità delle popolazioni ai tentativi di infiltrazione delinquenziale, la vicenda dello scioglimento del Consiglio Comunale di Bardonecchia è rimasto un episodio isolato.

Non va sottaciuto che il Piemonte rappresenta una zona di smistamento nelle "rotte" del traffico internazionale di stupefacenti, in ragione di fattori quali la peculiare posizione geografica, la efficiente rete di collegamenti, la vicinanza ai porti di Marsiglia e Genova, agli aeroporti di Milano (considerati snodi nevralgici del traffico illecito proveniente dal Sud America o dall'Oriente), nonché ai valichi stradali della frontiera francese, che rappresentano una direttrice primaria per il trasporto di hashish proveniente dal Nord-Africa, attraverso la Spagna.

Il settore degli stupefacenti risulta, tuttora, la più fiorente fonte di reddito per i sodalizi criminali, anche in considerazione dell'esigua casistica relativa ad altre fenomenologie delittuose, come gli attentati in danno di esercizi commerciali, notoriamente sensori di fenomeni estorsivi, cui si sono sicuramente rivolti, in passato, i gruppi malavitosi della regione.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo delle locali consorterie dedite al traffico di droga, esso è di tipo orizzontale, discostandosi dal tipico modulo verticistico di "cosa nostra", e si caratterizza per i molti intrecci, alleanze e repentini mutamenti, che non sempre consentono di delineare una precisa demarcazione tra i vari gruppi.

I sodalizi predominanti sono, come già sottolineato, le cosche calabresi, in particolare quelle aspromontane o della zona jonica. Si è registrata, peraltro, anche l'attività di gruppi criminali siciliani, campani e pugliesi.

Tra le numerose operazioni condotte dalla Polizia di Stato nel settore degli stupefacenti, va menzionata quella denominata "Paloma", conclusasi, nel maggio, con l'arresto, nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, di 9 persone, responsabili di traffico e spaccio, e con il sequestro di droga, armi ed oggetti preziosi.

Recenti indagini hanno evidenziato, inoltre, la presenza di un sodalizio criminoso composto esclusivamente da extracomunitari di origine nigeriana, dedito al traffico internazionale di ingenti quantitativi di stupefacenti - eroina e cocaina - con collegamenti nelle città di Milano, Napoli, Roma, Padova e Vicenza nonché ramificazioni in Turchia, Brasile e Gran Bretagna.

Si è altresì sviluppata, in specie nel Capoluogo di regione, una fitta rete di spacciatori "al minuto", costituita da cittadini extracomunitari, in particolare nigeriani e centro-africani, nonché da tossicodipendenti e lo-

cali pregiudicati di "piccolo calibro" che, come evidenziato dall'incalzante azione repressiva, spesso si riforniscono di modesti quantitativi sul fiorente mercato milanese.

Da non tralasciare, poi, la diffusione delle droghe cosiddette sintetiche, L.S.D. ed ecstasy, all'interno di discoteche, ad opera di giovanissimi. Anche in questo caso il rifornimento delle citate sostanze avviene, prevalentemente, nel capoluogo lombardo.

Sempre per quanto riguarda la malavita associata, risultano emergenti organizzazioni facenti capo a stranieri di origine albanese, attive soprattutto nello sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dall'est-Europa e, più segnatamente, proprio dall'Albania, la cui presenza è andata gradualmente aumentando, anche in quelle zone precedentemente contraddistinte dalla prevalenza di meretrici di colore.

Nel contesto della prostituzione albanese, viene in evidenza il particolare controllo delle donne ad opera dei loro connazionali, spesso caratterizzato dal ricorso alla violenza da parte di costoro, con sequestri di persona, omicidi e ferimenti in pregiudizio di appartenenti a gruppi rivali, episodi delittuosi finalizzati a scoraggiare la concorrenza nel citato settore di illecito.

Numerosi sono stati gli arresti e le denunce di cittadini del cennato Paese balcanico, per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; talvolta, sono stati sequestrati anche droga ed armi, la qual cosa rappresenta un indizio del possibile collegamento con traffici illeciti, apparentemente estranei alla malavita di quell'etnia.

Per quanto concerne la prostituzione di colore, l'attività investigativa ha evidenziato come le meretrici africane vengano reclutate nei rispettivi paesi d'origine (soprattutto Ghana e Nigeria) da propri connazionali, i

quali, previa corresponsione di rilevanti somme di denaro, le introducono clandestinamente nel territorio nazionale con la promessa di attività lavorative lecite, appropriandosi poi di parte dei loro guadagni ottenuti tramite l'esercizio del meretricio ed asservendole non solo con la violenza, ma anche con minacce basate su credenze pagane e superstizioni.

Negli ultimi tempi il fenomeno in argomento è stato contraddistinto da un notevole pendolarismo, con spostamenti delle donne dal Capoluogo regionale alle limitrofe province di Cuneo ed Asti.

In ordine ad altre forme delittuose, l'usura è un fenomeno sicuramente diffuso in Piemonte ed il numero degli episodi denunciati dalle vittime non ne evidenzia le reali dimensioni.

La pratica usuraria costituisce una lucrosa attività per la criminalità organizzata, sebbene non sempre tale delitto sia ad essa riconducibile. In merito alle vittime del reato, si può affermare che, in generale, costoro sono titolari di piccole aziende o di esercizi commerciali e liberi professionisti, in difficoltà finanziarie e non in grado di ottenere prestiti dalle banche per mancanza di idonee garanzie.

Per quanto riguarda la repressione dell'usura, sono stati conseguiti incoraggianti risultati, anche grazie alla fattiva collaborazione delle varie associazioni di categoria che costantemente seguono l'evolversi della descritta fenomenologia. Il citato contributo è ritenuto indispensabile sia per l'aspetto informativo che per l'opera di sensibilizzazione tra gli associati volta a stimolare la denuncia di episodi delittuosi attuati in loro danno.

Come già accennato in premessa, bisogna sottolineare l'alta incidenza, nell'area in esame, dei reati di cosiddetta microcriminalità, legati alla presenza di

immigrati extracomunitari irregolari ed alla condizione di tossicodipendenza degli autori della maggior parte dei reati contro il patrimonio. Un aumento hanno fatto segnare, nell'anno trascorso, rapine, furti e scippi.

Le zone maggiormente colpite dai fenomeni di microdelinquenza sono le aree urbane. Con particolare riferimento alla città di Torino, va menzionata la situazione del Centro Storico e delle aree periferiche, tra cui i quartieri San Salvario, Porta Palazzo e Borgo Dora, caratterizzati da gravi problemi di vivibilità, di degrado e marginalità sociale. Ulteriori disagi sono causati dalla notevole concentrazione nelle suddette zone di immigrati extracomunitari i quali, trovando difficoltà di inserimento nel tessuto socio-economico, vivono di espedienti vari e sono dediti, spesso, al minuto spaccio di droga, alla prostituzione ed al contrabbando di sigarette.

Gli stessi hanno anche modificato il loro comportamento, divenuto più violento sia nei rapporti fra loro, con il verificarsi di risse, sia nei confronti delle Forze dell'ordine.

La consistente presenza di extracomunitari ha portato, come riflesso, una sempre più palese intransigenza della popolazione, con la conseguente nascita di comitati spontanei di protesta, mentre non hanno avuto seguito le sporadiche proposte di istituzione di "ronde".

Le menzionate problematiche sono state seguite con la massima attenzione dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, che hanno disposto, ad integrazione dei normali servizi di prevenzione generale, l'effettuazione di specifiche operazioni di contrasto della microcriminalità, condotte con l'impiego di pattuglie costantemente supportate da personale in abiti civili, nonché da "stazioni mobili" e campers posti a presidio dei punti nevralgici della città.

Sono state avviate altresì mirate indagini sul mercato immobiliare, sugli esercizi ricettivi e sull'attività di affittacamere, procedendo anche a controlli coordinati negli alloggi fatiscenti, che, di norma, sono abitati da immigrati in condizioni igieniche precarie, ovvero vengono utilizzati come base per la commissione di illeciti.

VALLE D'AOSTA

Nel 1996, come nei precedenti anni, l'attività criminosa si è mantenuta entro limiti tali da non destare particolare allarme sociale. Anche gli eventi delittuosi di maggior rilievo non hanno suscitato apprensione nella pubblica opinione, data la loro scarsa consistenza.

Relativamente alla presenza della criminalità organizzata, non sono stati evidenziati episodi criminosi riconducibili ad un possibile radicamento del fenomeno nell'area in esame.

Tuttavia, le fiorenti attività economiche e la strategica posizione geografica della regione, confinante con la Francia e la Svizzera, hanno reso la Valle d'Aosta meta di numerosi malavitosi per lo sviluppo di attività illecite, spesso correlate al traffico di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di denaro "sporco", mediante il reinvestimento nel settore immobiliare e nel Casinò di Saint Vincent.

Nei predetti ambiti criminali hanno acquisito una posizione di preminenza sodalizi che operano in stretto collegamento con gruppi malavitosi calabresi dei quali possono ritenersi una propaggine. Nell'area valdostana essi gestiscono attività di riciclaggio ed offrono rifugio a pregiudicati affiliati alle cennate "'ndrine".

E' da segnalare la presenza, nel capoluogo, di alcuni pregiudicati di origine sarda, che interagiscono con aggregati malavitosi calabresi attivi nel comprensorio di Ivrea (TO), con specifico riferimento al traffico di armi, il cui provento sarebbe reinvestito da alcuni associati in Svizzera ed in Italia.

Un cenno a parte va fatto per il comune di Saint Vincent, sede del noto Casinò, intorno al quale ruotano interessi illeciti di altre componenti malavitose di origine calabrese - impegnate nell'attività di "prestasoldi"